

LA DENUNCIA DEL REGISTA GIUSEPPE FERRARA

## «Censurato il mio film sull'omicidio Rossa»

di **GIORGIO GUIDELLI**

— ROMA —

**L** SASSO in bocca. A chi parla di Br. Il senatore Alfredo Mantovano (An) chiede in un'interrogazione: perché il film di Giuseppe Ferrara su Guido Rossa (*Guido che sfidò le Brigate Rosse*, con Ghini, la Galiena e Gianmarco Tognazzi), il sindacalista dell'Italsider fucilato a sangue freddo da un commando brigatista, non è ancora giunto sul grande schermo? E come intende Romano Prodi scavalcare l'impasse e sciogliere la «censura» su una pellicola che resta raggomitolata da un paio d'anni?

«L'opera — scrive Mantovano — ha avuto l'assistenza della Cgil, conta su un cast invidiabile eppure...».

**IL CONDIMENTO** alla polemica è al peperoncino. «Tutto ciò accade — insiste il senatore di An — in un momento in cui ex brigatisti come Curcio continuano a essere ospiti di università, tv e Palazzo». La corona di spine è stata lanciata in Senato. Ed è finita sulla scrivania di Giu-

seppe Ferrara, il regista del film «criptato», già maestro del cinema sulle Br (*Il caso Moro*, con Gian Maria Volontè): «Questo lavoro è stato presentato a giu-

gno ed è stato bloccato perché non frega niente a nessuno delle Br, sulle quali c'è insensibilità».

**FERRARA** giustifica così il gran rifiuto alla proiezione del suo film: «Non voglio pensare che questo sia un sotterraneo filobrigatismo, però mi pare che da parte di alcune istituzioni si sottovaluti il problema fino a esserci una forte indifferenza. Forse ci distribuiremo questo film da soli. In Rai, da un po' di tempo, sono emarginato, nonostante l'audience. Forse tutto questo dipende dalle verità che ho rivelato. Mi vogliono punire, perché sono un regista scomodo».

La figlia di Guido Rossa, Sabina, senatrice dell'Ulivo, calma le acque: «Non parlerei di boicottaggio. Ci sono rallentamenti.

Mi auguro che possano essere risolti».

